

«Piena solidarietà a Benedetto XVI»

Mozione bipartisan del Senato dopo le parole di Ratisbona

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Importante convergenza del Senato che approva quasi all'unanimità (208 voti a favore, nessuno contrario e 8 astenuti) un ordine del giorno bipartisan di «piena solidarietà» a Benedetto XVI per «gli ingiusti attacchi e le inaccettabili minacce» ricevuti dopo la sua lezione a Ratisbona. Nella premessa del documento, tra l'altro, si riconosce che le parole pronunciate dal Santo Padre dimostrano «in modo inequivocabile la sincera

preoccupazione per il dialogo tra le culture e le religioni». Il Senato impegna inoltre il governo a «proseguire nell'azione di prevenzione e tutela» nei confronti della «sicurezza della persona del Pontefice e dei luoghi di culto su tutto il territorio nazionale» e a riaffermare i principi di libertà religiosa e di rispetto dei diritti civili.

È un risultato di grande importanza – anche se non sono mancate nel corso del dibattito polemiche – frutto di un complesso lavoro parlamentare al quale non è stata estranea la stessa presidenza di Palazzo Madama. Si partiva infatti da cinque mozioni presentate dai diversi gruppi e che avevano rispettivamente come firmatari: Roberto Castelli, capogruppo della Lega; Renato Schifani, capogruppo di Forza Italia; Alfredo Mantovano di An; Rocco Buttiglione dell'Udc; Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo. Dopo l'illustrazione dei documenti il capogruppo dell'Udc, Francesco D'Onofrio, ha chiesto una sospen-

sione per cercare l'intesa tra i gruppi in modo da arrivare a un unico testo. «Vi è molta più convergenza istituzionale – ha osservato l'esponente dello Scudocrociato – di quanta probabilmente non fosse ipotizzabile all'inizio del dibattito stesso». Sulla base della considerazione che il senso di libertà religiosa «rappresenta il motivo comune della nostra appartenenza», D'Onofrio si è augurato un voto unanime, nel quale «nessuno si senta violentato in ordine alle proprie convinzioni sulla religiosità personale e del Paese».

Il presidente Franco Marini, al termine della sospensione di 20 minuti che aveva concesso, ha annunciato la sostituzione delle mozioni con un ordine del giorno unico, firmato da tutti i capigruppo del Senato, che ha ottenuto anche l'appoggio del governo, rappresentato in aula dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato.

«Per me – ha detto Amato nel suo intervento – è stata fonte di disagio e di inquietudine ricevere da governi di altri Paesi la richiesta di chiedere scusa per il discorso del Papa a Ratisbona. Percepire la ragione di questa richiesta non nelle ragioni di una profonda convinzione religiosa, ma a ragione della paura».

Ma le "scuse" pretese in questo modo, secondo l'ex premier, non sono la via per un dialogo tra le civiltà e le religioni. «Bisogna non chiedere scusa – ha concluso il ministro dell'Interno – per ciò che ha detto il Papa e bisogna non rompere ma costruire legami con chi può non con-

dividere la verità del Papa, ma condivide il senso di dialogo e pace che porta con sé». Il senatore a vita Francesco Cossiga, da parte sua, ha comunicato che non avrebbe partecipato al voto.

Il senatore della Lega Massimo Polledri, che già mercoledì aveva auspicato una convergenza del Parlamento nella solidarietà al Papa, ha parlato di «un bel risultato bipartisan». «Per la prima volta un Parlamento difende non solo il Santo Padre, ma i principi fondamentali della nostra Europa», ha commentato Polledri.

«Il consenso unanime del Senato costituisce il segno di una nuova fondata speranza, che è un impegno forte dell'Italia», ha sottolineato Albertina Soliani, diellina del gruppo dell'Ulivo, sottolineando come «l'ordine del giorno è firmato da tutti i capigruppo del Senato in ordine alfabetico. Non so se sia la prima volta,

certo è un segno nuovo nella politica italiana: insieme, alla pari, con l'umiltà, il rispetto, la misura che si devono alle cose grandi che ci stanno di fronte».

«Il dialogo religioso è essenziale per Benedetto XVI – ha detto Giorgio Tonini – nasce da qui la nostra più forte, più sincera solidarietà». Il diessino del gruppo dell'Ulivo, intervenendo in aula, ha citato frasi del Papa sul Dio «dell'amore senza fine», uno dei grandi temi della lezione di Ratisbona. Il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, ha espresso «apprezzamento» per «il voto unanime» (a parte isolate eccezioni dell'estrema sinistra) a sostegno del Pontefice, il cui viaggio in Turchia «rappresenta un segnale di disponibilità al dialogo». Ed è fonte di soddisfazione che sia accompagnato da un ordine del giorno di tutto il Senato. Il leader udc ha lodato il «lavoro egregio» dei suoi senatori, a partire da Buttiglione e D'Onofrio.